

**PRESIDENZA DEL  
CONSIGLIERE SEGRETARIO CAROSSO**

\*\*\*\*\*

**Interrogazione a risposta immediata n. 276 presentata da Cera, inerente a "Chiusura e delocalizzazione dello stabilimento Gurit, che ne sarà delle lavoratrici e dei lavoratori?"**

**PRESIDENTE**

Proseguiamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 276.  
La parola alla Consigliera Cera per l'illustrazione.

**CERA Valentina**

Grazie, Presidente.

Con questa interrogazione a risposta immediata si sottolinea l'ennesima crisi industriale che colpisce la provincia di Torino. Questa volta si tratta di un'azienda che produce materiale per le pale eoliche, a dimostrazione, se ce ne fosse stato ancora bisogno, che il punto non è la transizione ecologica, ma sono delle scelte industriali volte alla delocalizzazione e al profitto e molto poco rispondenti ai bisogni occupazionali del nostro territorio.

Gurit è una multinazionale svizzera che produce materiale per le pale eoliche, che ha deciso di chiudere lo stabilimento di Volpiano e spostare la produzione che veniva fatta a Volpiano in Cina. Sono 56 i lavoratori dipendenti di Gurit investiti da questa ennesima procedura di licenziamento, ma se si considerano anche i lavoratori e le lavoratrici somministrati e somministrate, si arriva a circa 80 persone che rischiano di perdere il posto di lavoro.

Crediamo che prendersi cura di queste continue situazioni di crisi sia preciso compito della Regione Piemonte. Anche in questo caso, la delocalizzazione toglie posti di lavoro e futuro alle famiglie piemontesi e anche in questo caso le ricadute sociali, il contraccolpo sociale a cui bisognerà rispondere è enorme. È un contraccolpo che non ci possiamo permettere e anche in questo caso non è imputabile alla transizione ecologica, perché si fanno pale eoliche e le pale eoliche continueranno a venire prodotte, però da un'altra parte, precisamente in Cina, dove si paga di meno il lavoro. Il punto riguarda le precise scelte industriali, il punto si chiama delocalizzazione e a questo bisogna provare a rispondere in qualche modo.

Pertanto, per l'ennesima volta si chiede alla Regione Piemonte – e sono certa che sia a conoscenza della situazione di Gurit e dei licenziamenti che investono ben più di 56 i lavoratori e le lavoratrici, che già vivono in condizioni di precariato, che rischiano di perdere il posto di lavoro – quali sono le azioni che l'Assessora competente ha intenzione di intraprendere in questa che risulterà essere l'ennesima trattativa per provare a salvare il futuro lavorativo e occupazionale della provincia di Torino.

**PRESIDENTE**

La parola all'Assessore Vignale per la risposta.

**VIGNALE Gian Luca**, *Assessore regionale*

Grazie, Presidente.

La società Gurit Italia con sede a Volpiano, come ricordava la Consigliera interrogante, fa parte del gruppo svizzero Gurit, un attore di primo piano nei settori dei compositi e delle energie rinnovabili.

Sul territorio nazionale la società è presente con due distinti stabilimenti, ciascuno specializzato in ambiti specifici produttivi e organizzativi. L'unità di Volpiano si occupa della produzione, conservazione, distribuzione e commercio di lastre e blocchi in polietilene tereftalato (PET) espanso e di altri materiali compositi, nonché della fornitura di consulenza tecnica per il settore eolico, nautico, industriale ed edilizio.

A partire dal 29 gennaio 2025 la Gurit Italia ha avviato la procedura di licenziamento collettivo per una riduzione del personale nell'unità di Volpiano. Questa decisione è frutto, così emerge dall'azienda, dalla crescente competitività dei produttori cinesi di pale eoliche, i quali stanno conquistando sempre un maggior numero di quote di mercato grazie all'uso di PET di produzione cinese, mettendo così in difficoltà i produttori europei. La riduzione riguarda, come veniva ricordato, 56 lavoratori, compreso un dirigente sui 64 dei totali.

La procedura di licenziamento per il dirigente si è conclusa il 28 febbraio con la firma dell'accordo durante la fase sindacale.

Per quanto riguarda i lavoratori non dirigenziali, la fase sindacale della procedura è ancora in corso, con un termine previsto di 45 giorni dalla data di attivazione, come stabilito dalla norma vigente sui licenziamenti collettivi.

Se non dovesse esserci un accordo, la trattativa proseguirà presso la Regione Piemonte per la fase amministrativa successiva.

L'Assessorato al Lavoro sta seguendo da vicino questa vicenda, in stretto contatto, fin dagli esordi, con l'Amministrazione comunale e si è pertanto consapevoli della difficoltà della situazione e determinati a fare tutto il possibile per la salvaguardia dell'occupazione.

Saranno messi in atto tutti gli strumenti, inclusi gli ammortizzatori sociali e le politiche attive del lavoro per tutelare l'occupazione.

\*\*\*\*\*